

A CASTEL TROSINO IL PRESEPIO VIVE ANCORA

di Marcella Rossi Spadea

Questione di punti di vista. Oggi le città, per far festa al Natale, si addobbano di chiasso, di fretta, di luminarie, di alberi veri o della loro parvenza plastificata in così massiccia quantità da risultare esse stesse dei giganteschi alberi natalizi, allegri, scintillanti e colorati quanto si vuole ma, in definitiva, profumati di essenze pagane. L'albero è sì, l'ormai consolidato simbolo del Natale, ma di un Natale da consumismo, privo di quella intimità semplice e raccolta alla quale la tradizione mediterranea della nostra cultura accordava un tempo le sue preferenze.

Di contro a questo sfarzo di lampeggiante frenesia c'è un borgo, a pochi chilometri da Ascoli, che ha voluto puntualizzare la millenaria ricorrenza ricorren-

do al motivo unico, dominante, insostituibile da cui essa ha preso l'avvio. Castel Trosino il Natale se lo gode - e lo fa godere - all'insegna del simbolo ideato settecento anni or sono da S. Francesco: il presepio. I casteltrosinensi, che ci hanno abituato ai loro particolari guizzi di genialità, ce ne propongono uno che si stacca decisamente dai soliti modelli spaziosi dalle modeste e poetiche figurine di creta alle ricche e importanti opere scaturite da scalpelli famosi: un presepio vivente. Le motivazioni che hanno spinto un paese intero (lassù si agisce sempre all'unisono, come in una patriarcale famiglia d'altri tempi) a movimentare in modo così insolito la più grande festa della storia e dell'anno sono molteplici e vanno dal piacere di valorizzare il luogo na-

tivo al desiderio che esso venga conosciuto, dal tentativo di ricucire gli strappi tra il borgo e la città all'esigenza d'invertire la condizione d'isolamento e d'abbandono che, in un recente passato, sembrava ineluttabile. Ma al di là di queste evidenze esiste di certo anche la sentita necessità di aggregarsi intorno all'immagine di un evento che tutti - coscienti o no che ne siano - in definitiva riconoscono come momento - se non altro storico - di massimo interesse. Non crediamo che esso sia solo un pretesto; probabilmente è nato da esigenze che, seppure nascoste dietro le problematiche quotidiane, tuttavia esistono e, riuscendo a rendere protagonista l'intera comunità locale, esaltano, in definitiva, la vera e unica finalità del Natale: l'affratellamento. Così, per

